



# RASSEGNA STAMPA 4 agosto 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

**CONFINDUSTRIA**

## Nuova nomina per Chierici, dopo l'Ance anche un ruolo nel tavolo tecnico dell'Offerta Digitale

Foggiano, 49 anni e da otto mesi presidente dell'Ance. Un riconoscimento tanto inatteso quanto importante per **Ivano Chierici**, alla guida del Consorzio Stabile Prometeo e delle altre aziende collegate. Il Consiglio di Presidenza dell'Ance ha salutato la notizia giunta da Roma "con grande soddisfazione perché certifica non solo l'impegno e la passione di Chierici ma anche il nuovo dinamismo associativo che caratterizza oggi l'Ance in una fase di certo delicata per l'economia. Poter contare su un nostro rappresentante in un consesso di altissimo profilo im-



Ivano Chierici

ditoriale, significa molto per il territorio che è chiamato a fronteggiare sfide fondamentali per il suo sviluppo con l'offerta digitale, a cominciare dalla zona industriale Asi tuttora priva delle necessarie tecnologie ADSL".

Il Gruppo Tecnico insediato a Roma da Confindustria conta importantissimi riferimenti associativi, leader imprenditoriali, come Eni, Enel, Vodafone, Wind, Open Fiber ed altri ed è presieduto dall'Amministratore Delegato di Telecom, **Luigi Gubitosi**, Vice Presidente Delegato per il Digitale dal Presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi**.

**LA NOMINA PRESIDENTE DI ASSOEVENTI**

## Matrimoni di lusso, la foggiana D'Alessio nel Consiglio nazionale di Confindustria

● Anna Laura d'Alessio presidente della sezione foggiana di Assoeventi e Ricevimento luxury di Confindustria Foggia, è stata nominata nell'omologo consiglio nazionale di AssoEventi nel corso dell'ultima riunione dell'organismo confindustriale presieduto dall'imprenditore barese Michele Boccardi. «Un organigramma nazionale - informa una nota

di Confindustria - che punta sul Luxury e su grandi Eventi di altissimo livello e di interesse Internazionale. La d'Alessio viene così accreditata in un contesto nazionale, pronto a ricostruire e rinsaldare i circuiti internazionali del

wedding dopo l'emergenza Covid». «Lusingata per questo riconoscimento - ha dichiarato - che considero un attestato di merito e di fiducia per tutti gli operatori del settore wedding che hanno trovato in Confindustria una forte motivazione per rinnovare l'impegno imprenditoriale in un comparto trainante per l'economia della Puglia e della Capitanata».



**ASSOEVENTI D'Alessio**



## IL TEMA

## Prodotti a km 0 per un matrimonio luxury ma sostenibile. Le nuove tendenze del mondo wedding sopravvissuto alla tempesta Covid

Come cambiano le esigenze degli sposi? L'idea di Anna Laura D'Alessio protagonista dell'unica tappa foggiana del gruppo di esperte del settore

CLAUDIA FERRANTE

Tappa foggiana per una nutrita delegazione di Wedding planner straniere che il 27 luglio scorso ha inaugurato una settimana all'insegna della novità nell'era dei matrimoni post Covid.

Accanto alle due location pugliesi di Bari e Lecce, è stato inserito anche il prestigioso Feudo della Selva per il tour made in Puglia. La struttura di Bosco Incoronata dopo il successo ottenuto nell'autunno scorso con il riconoscimento dell'Oscar del matrimonio, si è ritrovata essere nuovamente al centro dell'interesse delle professioniste del wedding internazionale, rappresentando l'unica azienda del settore a favorire il matrimonio luxury a chilometro zero, accontentando i futuri sposi con la proposta di prodotti tipici locali, facendo da trait d'union con le imprese d'eccellenza dell'agroalimentare.

"E' in atto un cambiamento per quanto riguarda il concetto del lusso - spiega a l'Attacco Anna Laura D'Alessio wedding planner e proprietaria del Feudo della Selva - Oggi esso non viene più considerato ai massimi livelli come qualcosa di sofisticato e lontano dall'essere raggiunto. La clientela di un certo tipo attualmente preferisce la qualità del prodotto che sia quanto più naturale possibile: la genuinità a scapito dell'artificio. Il prodotto lavorato chimicamente oggi non è più proponibile ed è considerato di non alto livello, pertanto il nostro settore e in questo siamo stati i pionieri, propone agli sposi tutta una serie di accorgimenti legati al made in Italy, mostrando quella filiera corta di cui tanto si parla ed incentivando le produzioni locali. Tutto ciò è attuabile rivolgendosi alla location in cui si vuole affidare il servizio di wedding la quale si assume la responsabilità di contattare i fornitori del territorio più vicini, in base a quelle che sono le scelte degli sposi, dopo di che gli chef a disposizione dell'azienda predispongono delle ricette creative, e molto sofisticate. Il servizio di filiera corta da noi attuato consiste nel ricercare i prodotti in base al gusto del cliente e nella presentazione allo stesso dell'azienda di provenienza. All'inizio della nostra attività è stato abbastanza complesso far capire questa particolare attenzione alle materie prime e spesso molti chef si sono ritrovati dinanzi ad una concezione nuova del gusto, poi pian piano il gradimento del cliente e la richiesta massiccia da parte di un mercato estero di utenti che vogliono spo-

sarsi in Puglia, ha allentato le tante resistenze che ancora c'erano. Tanti sono ora i cuochi di altre zone della regione che intendono far parte di questo particolare food experience oramai allargato. Tra i clienti non pugliesi abbiamo tanti della zona di Termoli e Campobasso che ci chiedono un matrimonio con cucina a base di pesce, molti altri del Gargano e dalla Bat, con nostra grande sorpresa".

Quanto alle tendenze in atto per i matrimoni dell'era post Covid, tanto è cambiato. "Innanzitutto la presentazione degli antipasti. L'emergenza coronavirus ha spazzato via l'esistenza decennale dei buffet a delle cene in piedi. Ora il prodotto viene cotto, cucinato e assemblato per essere impiattato e portato in sala a tavola. Ci sono tuttavia ancora delle resistenze, soprattutto da parte di alcune imprese salentine, ma noi preferiamo comunque preservare i prodotti e i clienti, i quali mostrano tante titubanze e timori. Penso inoltre che attuare ancora la pratica del buffet sia poco elegante in una situazione come quella attuale che impone cautela ed è anche inattuale. Anche per quanto riguar-

da il servizio di cocktail bar tutto viene servito a tavola", prosegue d'Alessio raccontando anche di una minore voglia di spendere da parte dei clienti, impauriti dalle maggiorazioni tariffarie attuate da diverse aziende del settore. Attualmente si sta assistendo ad un fenomeno particolare in Puglia: "Il cliente cerca comunque di strappare lo sconto, il timore di un sovrapprezzo applicato non solo da strutture ma anche dai fornitori è tanto. La cancellazione della presentazione al banco dei prodotti ha tuttavia richiesto uno sforzo economico non indifferente da parte delle aziende, ci siamo infatti dovuti dotare di supporti ed espositori nuovi per poter realizzare le presentazioni in serenità, ma fortunatamente questo cambiamento è avvenuto all'insegna dell'eleganza", conclude la wedding planner foggiana.

E proprio dallo stile e dal gusto a partire dai dispositivi di protezione individuali che il Feudo ha inteso muovere, dotando tutto il personale di sala con mascherine glamour sericee dai toni accesi che recano il marchio dell'azienda, tralasciando il meglio dal cambiamento.

## PORTFOLIO



La struttura di Bosco Incoronata



Il personale di sala



Le particolari mascherine

L'IMPIANTO AERONAUTICO CRESCE LA PRODUZIONE DEL CACCIA F-35, SUL BOEING VOLUMI OK

# E Leonardo attenua i colpi grazie al ventaglio di ordini

● Sette giorni di fermate collettive programmate ad agosto, altri due giorni di stop pure a settembre. Allo stabilimento Leonardo di Foggia la ripresa della produzione viene posticipata a mercoledì 26, dopo la pausa per le ferie estive, con qualche ammortizzatore in più al fine di assorbire il calo di commesse con cui la fabbrica foggiana deve già fare i conti a causa del lockdown per il coronavirus e delle conseguenti ripercussioni sul trasporto aereo ancora molto forti sulle compagnie in tutto il mondo.

Tuttavia all'azienda di borgo Incoronata vengono assegnate dai sindacati prospettive industriali migliori per i circa 900 dipendenti rispetto alla consorella di Grottaglie che ha annunciato un calo di ordini del 40% a causa della forte contrazione delle commesse sulla fusoliera del Boeing 787. Alla Leonardo di Foggia i contraccolpi sulla stessa commessa erano già stati metabolizzati a inizio di anno con la riduzione decisa alla Boeing delle serie dello stabilizzatore di coda passate da 96 alle attuali 64 serie all'anno, produzione anzi che alla ripresa dovrà subire un'accelerazione per recuperare la parziale fermata durante il periodo centrale della pandemia (marzo-maggio 2020) nel quale lo stabilimento ha funzionato a scar-

tamento ridotto e per circa il 30% della forza-lavoro.

Alla ripresa si lavorerà infatti sui diciotto turni (erano 15 durante il lockdown) sia sulla commessa dello stabilizzatore di coda che sulla linea del caccia militare F35 (o "Jsf" come viene chiamato in catena di montaggio) del quale a Foggia si produce l'ala completa detta "Wing" e la sezione centrale che congiunge le due ali del velivolo assegnato dall'Aeronautica militare al Trentaduesimo stormo dell'aeroporto militare di Amendola. Sulla crisi industriale le prospettive non sono incoraggianti, ma certo uno stabilimento con più linee di prodotto qual è quello di Foggia ha più strumenti per fronteggiare il momento negativo rispetto alla mono-produzione di Grottaglie. E comunque i vertici del gruppo aeronautico nazionale non si fanno illusioni su una ripresa a breve dei programmi, i contrattempi causa pandemia potrebbero durare fino al 2023.



**GRUPPO LEONARDO**  
L'azienda di Borgo Incoronata ha 900 dipendenti

LA MANOVRA D'ESTATE SI CHIUDE IN SETTIMANA. IL TESTO DOVREBBE PASSARE ALL'ESAME DELLE CAMERE DOPO LA BREVE PAUSA DI FERRAGOSTO

# Decreto Agosto, si punta su bonus consumi e fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno

● **ROMA.** Estendere il più possibile l'incentivo ai consumi, per agganciare i primi segnali di ripresa che cominciano ad affacciarsi. Il bonus per sostenere la domanda sarà una delle misure clou del prossimo decreto di agosto, che il governo è impegnato a chiudere entro la settimana. E l'obiettivo è quello di dare una scossa alla domanda interna con un bonus che, oltre al conto di bar e ristoranti potrebbe alleggerire anche le spese per arredamento e calzature.

Il capitolo portante del nuovo decreto, che dovrebbe passare all'esame delle Camere dopo la breve pausa di Ferragosto, rimane il pacchetto lavoro: la protezione dei posti con una nuova proroga della cassa integrazione con causale Covid assorbirà circa la metà delle risorse, insieme alla nuova decontribuzione al 100% dedicata sia a chi fa rientrare dipendenti dalla cassa rinunciando all'ammortizzatore - lo sconto si attesterebbe sulle 4 mensilità - sia per chi dovesse fare nuove assunzioni da qui alla fine dell'anno. Poi «con la legge di Bilancio - assicura il viceministro all'Economia Laura Castelli - la misura potrà essere pianificata anche per gli anni successivi». Intanto si potrebbero introdurre anche una fiscalità di vantaggio al Sud, cui sta lavorando il ministro Provenzano. L'idea resta quella di un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese.

L'altro nodo ancora da sciogliere del pacchetto lavoro è quello della proroga del blocco dei licenziamenti: nelle prime bozze lo stop veniva prolungato fino a fine anno per tutti (la Cig invece sarebbe selettiva, con costi a carico di chi non ha avuto perdite), con l'eccezione di chiusure e fallimenti, ma si starebbe valutando quantomeno di aggiungere i casi di accordo con i sindacati per l'esodo volontario.

Il lavoro di queste ore è tutto concentrato, però, sull'incentivo ai consumi: al Mise «ci lavoriamo da un mese» dice il



sottosegretario Alessia Morani spiegando di avere illustrato la sua proposta al ministro Stefano Patuanelli e a quello dell'Economia, Roberto Gualtieri, che oltre alla ristorazione punta a sostenere anche altri «settori più in sofferenza come arredo, abbigliamento e calzature». Morani parla di un «meccanismo di utilizzo semplice» che, però, ancora non sarebbe stato definito nei dettagli. Anche perché di proposte di «bonus» sui consumi ce ne sono diverse: il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, punterebbe a incentivare tutti gli acquisti nei centri storici, indipendentemente dalla categoria merceologica, Castelli, insieme al collega di partito e di governo Stefano Buffagni, guarderebbe a un sistema di rimborso di parte delle spese, da fare vale in tutta Italia, magari con una percentuale più elevata nei

centri storici. Mentre sarebbe tramontata la proposta di Teresa Bellanova di un bonus per i ristoratori per gli acquisti agroalimentari, per sostenere la filiera italiana. Un aiuto arriverebbe comunque se si riuscisse a far ripartire la ristorazione in generale.

Si starebbe quindi lavorando a una proposta di sintesi che dovrebbe comunque passare per i pagamenti tracciabili, non solo per aumentare gli strumenti della lotta al contante ma anche per rendere pratico e soprattutto rapido il rimborso al cittadino-contribuente. L'incentivo legato al cashless non piace però ai commercianti che temono - da Confcommercio a Confesercenti - un effetto boomerang della misura in un periodo «di incertezza come questo» e ribadiscono la necessità di ridurre i costi delle commissioni sui pagamenti Pos.

## INCENTIVARE I CONSUMI

L'esecutivo punta sugli incentivi per intercettare i timidi segnali di ripresa e far ripartire l'economia dopo il tracollo innescato dalla pandemia

## LE CONSEGUENZE SUI TRASPORTI SE NE RIPARLA IL PROSSIMO ANNO

Il collegamento tra il capoluogo pugliese e quello campano sarebbe dovuto partire il 28 marzo: rinviato a causa dell'epidemia

Due gestori hanno mostrato interesse per la tratta, ma i tempi per l'avvio del servizio appaiono lunghi



**I TRENI «ROSSI» E QUELLI VERDI**  
Italo potrebbe sbarcare in Puglia il prossimo anno proprio sulla tratta Bari-Napoli. A destra la stazione di Mungivacca di Fse: attivata la prima tratta del sistema Scmt per aumentare la velocità



# Il Covid uccide il diretto Bari-Napoli ma forse sui binari arrivano i privati

Trenitalia: progetto rinviato. Spuntano Italo e Ferrotramviaria

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Un treno che si chiama desiderio. Parafrasando un vecchio film con Marlon Brando, il diretto Bari-Napoli che doveva partire il 28 marzo è destinato ancora una volta all'oblio. L'emergenza covid ha infatti indotto Trenitalia a rinviare l'introduzione a data da destinarsi, forse anche oltre il prossimo orario invernale.

Ma la novità (per i viaggiatori) è che sui binari pugliesi qualcosa si muove. Non solo perché, come ha anticipato qualche giorno fa un sito specializzato, Ferrotramviaria ha annunciato all'Autorità di regolazione dei trasporti la volontà di lanciare dal dicembre 2022 dei treni «a mercato» sulla tratta Lecce-Napoli e Bari-Napoli. Ma soprattutto perché il prossimo anno potrebbe sbarcare in Puglia il principale competitor di Trenitalia, ovvero Italo.

Italo, che già ha in orario numerosi treni diretti tra Roma e Napoli, secondo diverse fonti di mercato avrebbe infatti chiesto a Rfi le tracce (lo spazio sui binari) che farebbero ipotizzare l'interesse all'attivazione di un treno per Bari. Probabilmente un Bari-Roma, oppure proprio un Bari-Napoli via Benevento: a conferma dell'in-

teresse per una tratta che, oggi, richiederebbe circa tre ore e mezza, e che un giorno - con il completamento dei lavori dell'Alta capacità (ufficialmente nel 2026, nei fatti non prima del 2030) - potrebbe scendere a due ore e mezza. La stessa Trenitalia, che prima del lockdown aveva già preparato l'offerta commerciale (due coppie di treni al giorno) ipotizzava un servizio Intercity utilizzando la vecchia linea tra Caserta e Napoli (utilizzata solo dai treni regionali) che ha alcune limitazioni.

Quella di Ferrotramviaria, che ha già esperienza di treni passeggeri «a mercato» proprio in tandem con Trenitalia, è definita al momento da fonti aziendali «una ipotesi di lavoro». Si tratterebbe infatti di utilizzare gli elettrotreni Stadler per un servizio tra Lecce, Brindisi e Napoli. Dal punto di vista tecnico non ci sarebbero difficoltà, ma le valutazioni da fare sono di tipo esclusivamente commerciale. Oggi il principale mezzo di trasporto tra Bari e Napoli è infatti il bus, che consente un collegamento «veloce» (circa 3 ore) e soprattutto molto economico soprattutto se si tiene conto degli alti standard di qualità (mezzi nuovi, con aria condizionata e wifi) garantiti dal servizio: il treno dovrà dunque giocare sul comfort oltre che sul prez-

zo, ma ha dalla sua la più ampia disponibilità di posti e la possibilità di viaggiare in qualunque condizione meteo.

Ieri, intanto, Ferrovie Sud-Est ha annunciato l'avvio del sistema Scmt sulla tratta Mungivacca-Adelfia, il primo pezzo dell'anello di Bari a essere dotato del Sistema di controllo marcia treno. Grazie al Scmt è possibile superare il limite dei 50 km l'ora imposto dall'Ansf dopo l'incidente della Andria-Trani sulle linee non dotate di sistemi di controllo elettronico. Ma i benefici per i viaggiatori si vedranno quando l'installazione del sistema verrà completata fino a Putignano, permettendo di toccare i 120 km l'ora e riportare così il tempo di percorrenza a circa 60 minuti complessivi contro i circa 95 di oggi: se ne dovrebbe riparlarne a fine anno, dopo che il termine iniziale è già stato rinviato una volta (era fine 2019). Sulla linea barese l'elettrificazione sta già consentendo di utilizzare i treni elettrici Newag, che Fse sta continuando ad acquistare: i nuovi esemplari che stanno arrivando dalla Polonia hanno la stessa livrea (i colori esterni) di quelli dei treni regionali di Trenitalia, a testimonianza che - molto presto - Ferrovie Sud-Est verrà completamente assorbita nel gruppo Fs e rimarrà soltanto un fregio storico.

# Aiuti alle imprese: 300 milioni in dote per l'equity di Stato

## DECRETO AGOSTO

**Assunzioni: ipotesi incentivi solo nel caso di aumento della base occupazionale**

Piccole "iniezioni" di Stato per salvare le imprese in crisi. Il modello interventista scelto dal governo dovrebbe trovare nuova linfa con il Decreto agosto, nel quale il ministero dello

Sviluppo economico punta a rifinanziare, con 300 milioni, il Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, istituito a maggio dal decreto rilancio. Nel pacchetto allo studio del Mise anche 200 milioni per i contratti di sviluppo e 70 milioni per la nuova Sabatini, oltre a Fondo garanzia (800 milioni) e incentivi auto (500 milioni). Quanto alle assunzioni, ipotesi incentivi, ma solo in caso di occupazione in crescita. **Fotina e Pogliotti** — a pag. 5

# Al Fondo salva imprese 300 milioni per l'equity di Stato

**Decreto agosto.** Nel pacchetto allo studio del Mise anche 200 milioni per i contratti di sviluppo e 70 milioni per la Nuova Sabatini oltre a Fondo garanzia (800 milioni) e incentivi auto (500 milioni)

**Sul 2021, invece, si punta a 1 miliardo per i progetti Ue «Ipcei» e per i voucher per gli innovation manager**  
**Carmine Fotina**  
ROMA

Piccole iniezioni di Stato per salvare le imprese in crisi. Il modello interventista scelto dal governo dovrebbe trovare nuova linfa con il "decreto agosto", nel quale il ministero dello Sviluppo economico (Mise) punta a rifinanziare con 300 milioni il Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, istituito a maggio dal decreto Rilancio.

Il Fondo era nato con una minidote da 100 milioni in parte ereditata da uno strumento destinato inizialmente solo alle aziende

titolari di marchi storici. Ora ci sarebbero in arrivo altri 300 milioni. Per la piena operatività occorre ancora un decreto attuativo nel frattempo però il ministero ha virtualmente impegnato i primi 10 milioni per provare a risollevere l'azienda di moda Corneliani. L'ingresso dello Stato nel capitale può riguardare aziende in crisi con almeno 250 addetti, avviene attraverso Invitalia, in via comunque temporanea e di minoranza. L'intero schema in realtà sembra una riproposizione del Fondo anti delocalizzazioni, creato con 200 milioni durante la gestione Calenda del Mise e cancellato da Di Maio per dirottarne la dote a favore del Fondo nazionale innovazione. Quel fondo, che avrebbe potuto operare ad esempio nei casi della ex Embraco e della Whirlpool di Napoli, peraltro torna ora a galla senza che siano stati sciolti del tutto i dubbi su possibili sovrapposizioni con gli interventi di ristrutturazione che può effettuare la Cassa depositi e prestiti in virtù del nuovo Patrimonio destinato.

L'operazione sul Fondo salva imprese si andrebbe a sommare

agli altri interventi del pacchetto che il Mise sta "negoziando" con il ministero dell'Economia: 200 milioni per i contratti di sviluppo, 400-500 milioni per aumentare la dote degli incentivi per l'auto ed aprirla con 50 milioni ai veicoli commerciali, 70 milioni per rialimentare i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini, 10 milioni per il Fondo Marcora per le società cooperative. Si aggiungono gli 800 milioni per il Fondo di garanzia Pmi, che potrebbero rivelarsi però presto insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato dal gestore di circa 3 miliardi da qui a fine anno. In tutto, un pacchetto da circa 1,9 miliardi per il 2020, mentre un ulteriore miliardo compare nelle misure propo-

ste dallo Sviluppo per finanziare nel 2021 i grandi progetti di interesse comune europeo nelle nuove tecnologie (Ipcei) e i voucher per contrattualizzare manager dell'innovazione.

Un discorso a parte va fatto per il bonus consumi, che sarà vincolato all'utilizzo di pagamenti tracciabili, a determinate fasce di reddito e ad alcuni settori. Il bonus è all'esame tecnico del ministero dell'Economia: tra i comparti potrebbero essere inclusi ristorazione, abbigliamento e calzature, arredo ed elettrodomestici, ma tutto dipenderà dal plafond complessivo che per ora sarebbe di circa 1,5-2 miliardi.

I ministeri dello Sviluppo e dell'Economia sperano nel nuovo decreto in arrivo per consolidare qualche piccolo timido segnale positivo sul fronte dell'economia reale. Il titolare del Mise, Stefano Patuanelli, definisce «molto importante il dato Pmi manifatturiero (l'indice dei gestori degli acquisti, ndr) che sale al 51,9 per l'Italia perché certifica il massimo su 25 mesi e ci colloca sopra la media europea, in particolare sopra Germania e Olanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI INTERVENTI IN CANTIERE**

<p><b>1</b></p> <p><b>IL FONDO</b></p> <p><b>Nuova dote contro le crisi aziendali</b></p> <p><b>Ma serve un decreto attuativo</b> Per la piena operatività occorre ancora un decreto attuativo dello Sviluppo economico sentito il ministero Lavoro. L'ingresso dello Stato nel capitale può riguardare aziende in crisi con almeno 250 addetti, avviene attraverso Invitalia, in via comunque temporanea e di minoranza.</p>	<p><b>2</b></p> <p><b>IL RESTO DELLE MISURE</b></p> <p><b>Sul 2020 azioni per altri 1,6 miliardi</b></p> <p><b>Al Fondo coop 10 milioni</b> Nel pacchetto Mise anche 200 milioni per i contratti di sviluppo, 400-500 milioni per gli incentivi per l'auto, 70 milioni per rialimentare i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini, 10 milioni per il Fondo Marcora per le società cooperative. Si aggiungono gli 800 milioni per il Fondo di garanzia Pmi</p>	<p><b>3</b></p> <p><b>BONUS CONSUMI</b></p> <p><b>Fino a 2 miliardi Spunta anche l'arredo</b></p> <p><b>Con carta o bancomat</b> Il bonus consumi sarà vincolato all'utilizzo di pagamenti tracciabili, a determinate fasce di reddito. Tra i settori potrebbero essere inclusi ristorazione, abbigliamento e calzature, arredo ed elettrodomestici, ma tutto dipenderà dal plafond complessivo che per ora sarebbe di circa 1,5-2 miliardi.</p>
---	--	--



**Stefano Patuanelli.** Per il ministro dello Sviluppo Economico «il dato Pmi manifatturiero che sale al 51,9 per l'Italia è molto importante perché certifica il massimo su 25 mesi e il passaggio da una fase recessiva a una espansiva, e ci colloca sopra la media europea»

**1,9 miliardi**

**LE MISURE DEL MISE**

Valore per il 2020 del pacchetto Mise allo studio per il decreto legge agosto, al netto del "bonus consumi"

# Turismo, gli operatori: subito gli sgravi fiscali per ripartire

**La crisi.** Marina Lalli (Federturismo): «Rischiamo di perdere dal 30-50% dell'offerta turistica»  
Bernabò Bocca (Federalberghi): «Nelle città d'arte occupazione ferma al 20%. Imprese al tappeto»

Barbara Ganz

Gli occhi sono puntati sull'atteso decreto Turismo che dovrebbe vedere la luce in settimana. Perché i numeri della stagione in corso sono impietosi, e «occorre mettere le imprese in grado di sopravvivere al 2020», spiega Bernabò Bocca, presidente Federalberghi. Che invita a non guardare al tasso di occupazione delle stanze (su Booking) come a un successo, «quando in molti hanno deciso di non riaprire affatto. Attualmente chi va in vacanza sceglie le mete di mare o di montagna: le città d'arte si fermano a un 20% di occupazione, sempre riferita solo a chi ha aperto, cioè circa il 50%. Mancano completamente i turisti americani, mentre chi viene da Germania, Austria e Spagna si ferma per lo più nel Nord Italia per questioni di distanze».

Nei giorni scorsi l'Enitha fornito i dati sulle offerte online per la settimana di Ferragosto, che evidenziavano come siano già state «vendute il 79% delle disponibilità». Un focus specifico, riferito a quei giorni e solo alle strutture aperte. Ovviamente, la crisi di un settore che pesa il 13% del Pil italiano non si risolve in quella settimana. L'epidemia - spiega Bernabò Bocca - ha cambiato anche le abitudini: «I turisti non sembrano temere il soggiorno, quanto piuttosto il viaggio: per questo almeno il 70% si muove in macchina, con tutte le limitazioni che ne derivano». Federalberghi ha presentato le proprie proposte: «Una proroga della cassa integrazione per chi non è in condizioni di aprire: molti di-



**La crisi delle città d'arte.**

L'assenza di stranieri colpisce in particolare Firenze, Venezia e Roma

pendenti sono stati coperti solo fino al 15 luglio, c'è preoccupazione e nervosismo fra chi non sa che cosa accadrà. Per chi invece ha riaperto, richiamando gli addetti dalla cig, occorre tagliare i contributi sul costo del lavoro. La scelta di porre soggetti intermedi fra le imprese e il governo, delegando all'Inps gli ammortizzatori sociali e alle banche il credito, ha nel migliore dei casi allungato i tempi». Le previsioni per agosto non sono migliori: rispetto al 2019 si calcola un -30%, mentre le città d'arte resteranno le più penalizzate. Prove di ripartenza anche per le terme: ad Abano e Montegrotto, uno dei principali distretti europei, 40 hotel hanno riaperto le porte e Costanzo Jannotti Pecci, già presidente di Federturismo, plaude «al coraggio dei col-

leghi: c'è da sperare che i numeri diano loro ragione non solo per agosto, ma per settembre e ottobre, mesi centrali per questo comparto».

Perdite per oltre 50 miliardi di euro per il settore sono calcolate da Federturismo Confindustria: «Con crescente preoccupazione assistiamo in questi giorni a numerose uscite da parte di giornali e tv che, probabilmente travisando i dati di qualche ente pubblico, descrivono il turismo italiano come in piena salute, con località sold out e incassi da capogiro», dice la presidente Marina Lalli. «La situazione reale - spiega - è ben diversa e i dati parlano chiaro fra perdite, occupazione dimezzata, incassi falciati dalle spese enormi sostenute per sanificazione e pulizie straordinarie, perdita totale del

turismo straniero, scarsa propensione alla programmazione del turista italiano che prenota soprattutto sotto data». Interi settori - aggiunge - «non sono ancora ripartiti: tour operator, agenzie di viaggio, eventi, congressi, fiere, il tutto in una stagione limitata alle settimane centrali di agosto. Se qualcuno pensa che le immagini di quattro spiagge affollate siano la prova che l'industria del turismo è fuori pericolo si sbaglia enormemente». Il grosso della crisi - conclude Lalli - deve ancora arrivare: «I conti li faremo a settembre e se non arriveranno aiuti veri, tangibili, estesi a tutte le filiere del turismo e di media/lunga durata, rischiamo di perdere dal 30 al 50% dell'offerta turistica nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dopo le asseverazioni controlli a catena di Enea, Mise e Agenzia

## IL DECRETO DEL MISE

Per i tecnici disponibili due modelli per i Sal e per la «fine lavori»

Verifiche anche automatiche sulla congruità economica dei dati che saranno inviati

Luca Rollino

Il Superbonus prende definitivamente forma con i modelli delle asseverazioni che devono essere prodotte dai tecnici abilitati per poter fruire delle detrazioni previste per interventi di riqualificazione energetica. E che sono state diffuse in allegato alla bozza del Dm del Mise dedicato proprio alle asseverazioni (si veda anche Il Sole 24 Ore del 31 luglio scorso)

In applicazione dell'articolo 119 del Dl Rilancio, il decreto ministeriale attuativo specifica innanzitutto cosa si intenda per asseverazione: è la dichiarazione sottoscritta dal tecnico abilitato, con la quale si attesta che gli interventi di riqualificazione energetica che godono della detrazione del 110% sono rispondenti a quanto previsto dal Decreto Requisiti Ecobonus.

### I contenuti delle asseverazioni

Con l'asseverazione viene garantita anche la congruità delle spese sostenute per realizzare gli interventi. In sostanza, si tratta di una ulteriore asseverazione conclusiva. Una prima asseverazione è infatti richiesta dall'articolo 8 del Dlgs 192/05: in questo caso è il direttore dei lavori che chiude le attività di riqualificazione energetica. E deve asseverare, contestualmente alla dichiarazione di fine lavori:

1. la conformità delle opere realizzate rispetto al progetto, alle sue eventuali varianti ed alla relazione tecnica presentata in fase progettuale come previsto da Legge 10/91;

2. l'attestato di qualificazione energetica dell'edificio come realizzato.

Questa è una prima asseverazione, con cui si attesta il rispetto della legislazione in campo energetico, e si garantisce la conformità di quanto realizzato a quanto progettato e autorizzato. È un atto fondamentale per la

fruizione delle detrazioni: la dichiarazione di fine lavori, che garantisce la chiusura delle operazioni e quindi il diritto a bonus e incentivi, è inefficace se l'asseverazione non viene fatta.

La seconda asseverazione, introdotta dal Decreto Rilancio, è invece fatta da un "tecnico abilitato" (un professionista iscritto a un Ordine o a un Collegio) abilitato a progettare edifici e impianti nell'ambito delle competenze attribuite dalla legislazione vigente. Questa asseverazione non è in realtà limitata alla sola conclusione dei lavori, ma deve essere trasmessa ad ogni stato avanzamento lavori per il quale sia emessa dal fornitore una fattura "generatrice" di un credito di imposta. L'asseverazione è compilata online nel portale informatico Enea dedicato e, se relativa alla conclusione dell'intervento di riqualificazione, è trasmessa entro 90 giorni dal termine dei lavori.

### I nuovi modelli

I modelli previsti dal Decreto Asseverazioni sono pertanto due, uno per gli stati avanzamento lavori (al massimo due, con un importo minimo ben preciso rispetto all'ammontare dell'appalto) e uno per la fine lavori.

In entrambi i casi, si asseverano una serie di dati utili al soggetto incaricato di effettuare i controlli (l'Enea) per verificare la presenza dei requisiti tecnici e quella dei requisiti oggettivi relativi al tipo di intervento eseguito e alle caratteristiche dell'edificio.

Oltre alle informazioni termotecniche e geometriche, sono anche riportati i dati economici di costo delle varie lavorazioni, in modo da rendere immediatamente valutabile la congruità dei prezzi rispetto ai riferimenti individuati dal legislatore (prezziari regionali o territoriali, prezziari DEI, prezzi di mercato o i riferimenti riportati del Decreto Requisiti Ecobonus).

Le informazioni saranno oggetto di una serie di controlli anche automatizzati effettuati direttamente sul portale. Enea trasmetterà poi con cadenza bimestrale tutte le risultanze dei controlli al Mise. Da qui, se verranno riconosciuti gli estremi per procedere con la contestazione, le carte passeranno all'Agenzia delle Entrate, cui spetterà l'attuazione delle attività per la decadenza dal beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti cardine

### 1

#### I MODELLI

I nuovi modelli per le asseverazioni, riportati in allegato al decreto del Mise, sono due: uno per gli stati di avanzamento lavori (al massimo due, con un importo preciso in base all'ammontare totale) e il secondo per la fine lavori

### 2

#### I CONTROLLI

Le informazioni saranno oggetto di controlli anche automatizzati direttamente sul portale Enea, che poi trasmetterà i risultati al Mise ogni bimestre. Da qui, se ci saranno contestazioni, passeranno alle Entrate per l'eventuale revoca del superbonus

### 3

#### SISMABONUS

Lo sconto fiscale alla messa in sicurezza perde il meccanismo premiale. Tutti gli interventi che riguardano parti strutturali potranno accedere senza classificazione dell'edificio, come in passato

MESSA IN SICUREZZA

# Sismabonus, tante tecniche

**Il primo passo è la diagnosi  
Agevolate anche  
demolizione e ricostruzione**

**Andrea Barocci**

Le detrazioni fiscali del vecchio sismabonus, in vigore dal 1° gennaio 2017, si basavano sulla premialità: più veniva migliorata la sicurezza dell'edificio dal punto di vista strutturale e sismico (rappresentata su 8 livelli da A+ a G), più era vantaggioso il beneficio. Dal 1° luglio 2020 è possibile un ulteriore potenziamento dato dal superbonus che, eliminando la premialità e inserendo verifiche tecniche e fiscali più stringenti, porta al 110% qualsiasi detrazione legata a opere strutturali, sia statiche (in precedenza ricomprese nel 50%) che di miglioramento sismico.

Gli interventi possibili sono molteplici. Le tecnologie oggi a disposizione non pongono vincoli al risultato finale che si vuole raggiungere, anzi spesso consentono un'ottimizzazione di tempi e processi, compresa una seria valutazione circa l'opportunità di demolizione e ricostruzione, possibilità contemplata e incrementata dai recenti provvedimenti fiscali e nor-

mativi. La considerazione di partenza è che in Italia circa il 75% del patrimonio edilizio è stato costruito in assenza di normative antisismiche; questo non significa necessariamente che sia insicuro, ma è affetto da una sorta di "peccato originale", una lacuna progettuale e realizzativa da verificare e, eventualmente, tentare di colmare.

Fatta questa premessa, è evidente che le scelte vanno calibrate sul parametro della sostenibilità; quest'ultima, a sua volta, sarà formata da una componente economica (quanto siamo disposti a spendere per migliorare il comportamento antisismico del nostro edificio, anche in proporzione al valore di una nuova costruzione?) e da una componente umana (quali disagi e interferenze nella quotidianità possiamo sopportare per un cantiere?).

Il punto di partenza quindi è una corretta diagnosi effettuata da un professionista specializzato. È difficile fare una descrizione accurata di tutte le tecnologie esistenti, tuttavia i vari tipi di intervento possono essere raggruppati in funzione dell'effetto che producono sull'edificio. La resistenza sismica dipende dal confronto tra la domanda, cioè gli effetti sulla struttura derivanti dal sisma, con la capacità della struttura o degli ele-

menti strutturali di resistere (o assecondare) tali forze (o spostamenti) senza danneggiarsi.

Alcuni esempi d'intervento per edifici in cemento armato: riduzione delle irregolarità, inserimento di pareti controventanti in cemento armato o in acciaio, incamiciatura degli elementi strutturali, fasciature in materiali compositi, cerchiaggio attivo dei manufatti (sistema Cam). Alcuni esempi d'intervento per edifici in muratura: ottenimento del comportamento scatolare, placcaggio, inserimento diffuso di connessioni trasversali. Questa tecnica mira a consolidare una muratura priva, o particolarmente scarsa, di "diatoni", cioè di quegli elementi trasversali in grado di collegare i paramenti murari e che garantiscono un comportamento monolitico del pannello.

Esistono poi tecnologie per il miglioramento delle strutture prefabbricate o per isolare l'edificio in modo che non risenta dell'azione sismica o che sia in grado di dissiparla. Da ultima, ma non in termini economici e tecnici, è bene valutare la demolizione e ricostruzione, possibilità - come detto prima - contemplata e incrementata dai recenti provvedimenti fiscali e normativi.